

Rassegna online del 08 ottobre 2016

“Lavoro e capitale negli anni della crisi: l’Italia nel contesto europeo”

Indagine FDV – G. Ferrucci

A cura di Antonia Marraffa

Crisi: Cgil, Italia più colpita dopo Grecia e Croazia

ZCZC1224/SXA

XEF55036_SXA_QBxB

R ECO S0A QBxB

Crisi: Cgil, Italia più colpita dopo Grecia e Croazia

Stenta a ripartire a differenza di Germania, mancano investimenti

(ANSA) - ROMA, 8 OTT - "L'Italia nel periodo 2008-2014 ha

registrato la perdita di prodotto maggiore dopo Grecia e

Croazia, nove punti percentuali complessivamente, mentre

l'incremento osservato nel 2015 è molto modesto". E' quanto

emerge da uno studio della Fondazione Di Vittorio-Cgil, che ha

preso in esame alcuni dei principali indicatori economici in

Italia dal 2007, anno che precede la grande crisi, fino al 2015

e li ha confrontati con l'andamento di alcuni dei principali

paesi europei come Germania, Francia e Spagna.

Lo studio sottolinea che l'Italia è il paese che ha perso di

più e che recupera meno, mentre Francia e Germania, anche in

virtù del buon andamento della domanda interna, sono tornate a

crescere già dopo la caduta del 2009 e presentano nel 2015 un

valore del Pil che supera, rispettivamente, del 3,4% e del 7,1%

il valore del 2007. La Spagna, che è quella che ha sofferto di

più insieme all'Italia, "dimostra tassi di crescita sostenuti,

ottenuti soprattutto a scapito del lavoro", spiega lo studio,

sottolineando che "l'Italia, invece, stenta a ripartire e i

segnali di crescita sono ancora deboli". Per la Cgil il vero

problema dell'Italia sono dunque gli "investimenti". (ANSA).

AL

08-OTT-16 11:23 NNN

LAVORO: CGIL, GIU' PRODUTTIVITA' PER CALO INVESTIMENTI NON PER CRESCITA SALARI

(4) =

LAVORO: CGIL, GIU' PRODUTTIVITA' PER CALO INVESTIMENTI NON PER CRESCITA SALARI

(4) =

(AdnKronos) - Servono anche, conclude, "nuovi investimenti pubblici e

la creazione diretta di occupazione per generare nuovi settori e nuovi

mercati, indirizzando anche l'accumulazione, la selezione e

l'innovazione delle imprese. È altresì necessario che vengano discusse

e disposte le vere riforme strutturali di cui ha bisogno il Paese, dal

sistema fiscale alle politiche industriali, dalle infrastrutture

materiali a quelle immateriali, dall'istruzione alla formazione".

(Tes/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

08-OTT-16 10:52

LAVORO: CGIL, GIU' PRODUTTIVITA' PER CALO INVESTIMENTI NON PER CRESCITA SALARI

(3) =

LAVORO: CGIL, GIU' PRODUTTIVITA' PER CALO INVESTIMENTI NON PER CRESCITA SALARI (3) =

(AdnKronos) - Una strada confermata per la Cgil anche dal governo che nella Nota di aggiornamento del DEF 2016 sceglie di proseguire in ulteriori tagli alla spesa e privatizzazioni, oltre che a riduzioni delle tasse alle imprese, sempre nella logica dell'austerità "flessibile" e della competizione sui costi prevedendo addirittura, denuncia ancora Barbi, di "comprimere i salari reali in rapporto all'inflazione (-0,6 punti nel triennio 2017-2019) e la quota di reddito nazionale verso il lavoro, redditi di lavoro in rapporto alla produttività, (-1,5 punti nel 2019)".

Un percorso questo però che non comporta un significativo aumento della produttività (+0,3 nel 2017, +0,4 nel 2018 e +0,5 nel 2019), né tanto meno dell'occupazione (il tasso di disoccupazione alla fine del triennio è fissato al 10%). Per trovare la via di una nuova crescita, sostenuta e sostenibile, bisogna invece, "riscoprire l'obiettivo della piena e buona occupazione, investendo sul lavoro e sul futuro. Occorre ambire a una maggiore produttività del capitale e "di sistema" prima ancora che del lavoro".

(segue)

(Tes/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

08-OTT-16 10:52

LAVORO: CGIL, GIU' PRODUTTIVITA' PER CALO INVESTIMENTI NON PER CRESCITA SALARI (2) =

LAVORO: CGIL, GIU' PRODUTTIVITA' PER CALO INVESTIMENTI NON PER CRESCITA SALARI (2) =

(AdnKronos) - "In Italia, quindi, la crisi di domanda degli ultimi anni si somma così al declino dell'offerta, trascinando in basso la dinamica della produttività. Non il contrario", annota spiegando lo studio, Danilo Barbi, segretario confederale Cgil. "Non a caso, ciò è avvenuto in perfetta sincronia con la riduzione del perimetro dell'intervento pubblico in economia, ossia consumi e investimenti pubblici, innescando una spirale negativa tra compressione dei salari (lordi e netti), riduzione strutturale dell'occupazione e dei diritti, deflazione, ridimensionamento della domanda e della la stessa capacità di generare valore aggiunto e Pil con inevitabili effetti anche sulla sostenibilità dei conti pubblici", prosegue.

"Ma quel che è peggio- prosegue- è che le risposte vengano tutt'oggi ricercate nelle stesse ricette liberiste che hanno provocato il declino: austerità e privatizzazioni, precarizzazione e svalutazione competitiva del lavoro, deflazione salariale e decollettivizzazione, deregolazione e finanziarizzazione". (segue)

(Tes/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

08-OTT-16 10:51

== Lavoro: studio Cgil, da 2007 a 2015 -5% occupati (3)=

(AGI) - Roma, 8 ott. - Per il segretario confederale della Cgil, Danilo Barbi, responsabile delle politiche economiche, lo studio dimostra chiaramente come "l'Italia, rispetto alle altre economie avanzate, abbia registrato un rallentamento più intenso della produttività". Un declino da attribuire non al lavoro, ma al capitale, con la riduzione di investimenti, ricerca e innovazione, e alle determinanti sistemiche che impediscono la migliore combinazione dei fattori produttivi (politiche industriali, infrastrutture, sistema fiscale, mercato del lavoro)".

"Purtroppo - aggiunge il dirigente sindacale - le soluzioni alla crisi continuano ad essere ricercate sempre con le stesse ricette liberiste che hanno provocato il declino economico di

molti paesi: austerità e privatizzazioni, precarizzazione e svalutazione competitiva del lavoro, deflazione salariale, deregolazione e finanziarizzazione".

"Il governo con la nota di aggiornamento al Def 2016 - sottolinea Barbi - sceglie di perseguire, anche per i prossimi trenta mesi, una politica di stagnazione, attraverso ulteriori tagli alla spesa pubblica, privatizzazioni e riduzioni delle tasse alle imprese".

"Per trovare la via di una nuova crescita - conclude il segretario della Cgil - bisogna riscoprire l'obiettivo della piena e buona occupazione, investendo sul lavoro e sul futuro. Per questo la Cgil insiste nel proporre un Piano straordinario per l'occupazione giovanile e femminile, la Carta dei diritti universali del lavoro, un moderno sistema di relazioni industriali". (AGI)

Mal

081001 OTT 16

Lavoro: studio Cgil, da 2007 a 2015 -5% occupati (2)= (AGI) - Roma, 8 ott. - La Fondazione Di Vittorio-Cgil ritiene che la principale causa del cattivo andamento dell'economia sia la carenza di investimenti fissi: "Gli investimenti fissi in Italia - si legge nello studio - hanno sofferto in Italia una contrazione molto rilevante nel 2008 e, più ancora, nel 2009 (-12,7% rispetto al 2007), per cedere nuovamente nel 2012, nel 2013 e ancora nel 2014, fino a -30,3% rispetto al valore pre-crisi (nel 2015 si osserva solo un modestissimo recupero). Lo stesso aggregato riferito alla zona Euro ha subito, dopo la caduta del 2009, oscillazioni limitate, con una discesa nel 2013 del 5,8% rispetto al 2011, quasi completamente riassorbita nei due anni successivi".

Per la Cgil "il vero problema italiano si chiama dunque 'investimenti' come dimostrano i 17 punti di ritardo dall'area euro, i 37 di distacco dalla Germania e l'andamento ancora stagnante nel corso del 2015. Questo è il vero gap da colmare".

L'andamento dell'economia ha contribuito a contenere nel nostro Paese anche la dinamica salariale. Tra il 2007 e il 2012 le retribuzioni nominali sono aumentate in Italia del 12,5% contro un incremento della media della zona euro del 16,8%. In termini reali (l'indice è calcolato sulla media delle retribuzioni annuali dei dipendenti full time e full year a prezzi 2015) le retribuzioni nominali sono diminuite nel 2011 e soprattutto nel 2012 (-3% rispetto al 2011), per seguire nei tre anni successivi un trend in leggera ascesa e collocarsi nel 2015 a -1,7 punti percentuali sotto il valore registrato nel 2007 (in Spagna sono stimate a +5%, in Francia a +8,5% e in Germania a +9,3%). Se si confrontano le retribuzioni a parità di potere d'acquisto, nel 2015 il salario medio in Italia è valutato a 34.140 dollari, pari all'83% della retribuzione media nei Paesi Ocse (41.253 dollari), un valore inferiore anche a quello spagnolo (36.325 dollari). (AGI)

Mal (Segue)

081001 OTT 16

Lavoro: studio Cgil, da 2007 a 2015 -5% occupati = (AGI) - Roma, 8 ott. - Fatto 100 l'indice degli occupati in Italia nel 2007, nel 2015 lo stesso indice si ferma a quota 95 (-5%). Le cose vanno un po' meglio rispetto al 2013 quando l'indice segnava quota 94,4 (-5,6%, pari a 1,395 milioni di occupati in meno). Lo rende noto lo studio della Fondazione Di Vittorio-Cgil su 'Lavoro e capitale negli anni della crisi'.

Non tutti i Paesi europei hanno meno occupati rispetto al 2007. Fatto 100 l'indice degli occupati nel 2007, la Germania raggiunge nel 2015 quota 106,7, la Francia quota 101,4. La Spagna va peggio dell'Italia e si ferma a quota 87,1. La media dell'Eurozona nel 2015 e' a quota 98,6.

Il peso degli occupati in Italia sul totale occupati nella zona Euro e' rimasto pressoché stabile (intorno al 16,3%) fino al 2012, per ridursi nel 2013 al 15,9% e flettere ancora leggermente nel 2014 e 2015.

I dati del Pil sono ancora meno confortanti per l'Italia. Fatto 100 l'indice del Pil nel 2007, l'Italia nel 2015 si ferma a quota 91,7. La Germania e' a quota 107,1, la Francia a quota 103,4, la Spagna a quota 96,7 e l'Eurozona a quota 100,8. Sul Pil nel periodo 2008-2014 solo Grecia e Croazia hanno avuto in Europa una perdita maggiore dell'Italia.

Male anche la spesa per consumi finali privati. Fatto 100 l'indice del 2007, la Germania nel 2015 e' a quota 107,1, la Francia a quota 105,3, l'Eurozona a quota 100,5, l'Italia a quota 93,7 e la Spagna a quota 91,4. (AGI)

Mal (Segue)

081001 OTT 16

LAVORO: CGIL, GIU' PRODUTTIVITA' PER CALO INVESTIMENTI NON PER CRESCITA SALARI (2) =

LAVORO: CGIL, GIU' PRODUTTIVITA' PER CALO INVESTIMENTI NON PER CRESCITA SALARI (2) =

(AdnKronos) - In questo quadro, prosegue il Report, sia la produttività totale dei fattori (-5,4% rispetto al 2007), che la produttività reale oraria del lavoro in Italia (-0,1% rispetto al 2007), si sono attestate tra i livelli più bassi tra quelle prese in esame. Mentre la dinamica delle retribuzioni sia nominali che reali, tra il 2007 e il 2015, è risultata in Italia "la più debole tra quelle dei paesi presi in esame".

Il vero problema italiano dunque, conclude lo studio Cgil, sono gli "investimenti" come dimostrano i 17 punti di ritardo dall'area euro, i 37 di distacco dalla Germania e l'andamento ancora stagnante nel corso del 2015. "Questo è il vero gap da colmare", conclude il Rapporto.

(Tes/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

08-OTT-16 10:34

Pil, Cgil: calo produttività Italia dovuto a minori investimenti
Pil, Cgil: calo produttività Italia dovuto a minori investimenti Non alle dinamiche retributive

Milano, 8 ott. (askanews) - Il Pil italiano è quello che ha maggiormente subito gli effetti della crisi e l'Italia è il Paese che ha registrato il maggior calo di produttività. E' quanto emerge dallo studio "Lavoro e capitale negli anni della crisi: l'Italia nel contesto europeo", messo a punto dalla Fondazione Di Vittorio della Cgil. Un declino che secondo lo studio è da attribuire alla riduzione degli investimenti e non alle dinamiche retributive.

La ricerca ha preso in esame alcuni dei principali indicatori economici in Italia dal 2007 (anno che precede la grande crisi) fino al 2015 e li ha confrontati con l'andamento dell'area euro e di alcuni dei principali paesi europei a noi paragonabili: Germania, Francia, Spagna. Ne è emerso che l'Italia "ha pagato un prezzo altissimo", cumulando nel periodo 2008-2014 la perdita di prodotto maggiore dopo Grecia e Croazia, nove punti percentuali complessivamente, mentre l'incremento osservato nel 2015 è molto

modesto, "dello zero virgola"

Il Pil italiano è quello che ha maggiormente subito gli effetti della crisi: facendo 100 l'indice del 2007, nel 2015 la Germania risulta salita a 107,1%, la Francia a 103,4. Solo Spagna (96,7%) e Italia (91,7%) sono sotto, ma in Italia il calo è maggiore (oltre 8 punti).

In questo quadro, sia la produttività totale dei fattori (-5,4% rispetto al 2007), che la produttività reale oraria del lavoro in Italia (-0,1% rispetto al 2007), sono le più basse fra quelle prese in esame, ma "non certo per la dinamica delle retribuzioni come molti sostengono", sostiene la Fondazione Di Vittorio. La dinamica delle retribuzioni nominali e reali nel periodo 2007/2015 è risultata infatti in Italia "la più debole" tra quelle dei paesi presi in esame.

"Il vero problema italiano - secondo la Fondazione Di Vittorio - si chiama dunque 'investimenti' come dimostrano i 17 punti di ritardo dall'area euro, i 37 di distacco dalla Germania e l'andamento ancora stagnante nel corso del 2015. Questo è il vero gap da colmare".

(segue)

Pil, Cgil: calo produttività Italia dovuto a minori... -2-

Pil, Cgil: calo produttività Italia dovuto a minori... -2- Barbi commenta studio messo a punto da Fondazione Di Vittorio

Milano, 8 ott. (askanews) - "Anche nel nostro Paese, dunque, come hanno più volte evidenziato l'Istat e la Banca d'Italia - ha commentato Danilo Barbi, segretario confederale Cgil nazionale - il lungo declino della produttività non va attribuito al lavoro, bensì al capitale (investimenti, ricerca e innovazione, ecc.) e alle determinanti sistemiche che impediscono la migliore combinazione dei fattori produttivi (politiche industriali, infrastrutture, sistema fiscale, mercato del lavoro, ecc.)".

In Italia, ha aggiunto, "la crisi di domanda degli ultimi anni si somma così al declino dell'offerta, trascinando in basso la dinamica della produttività. Non il contrario. Non a caso, ciò è avvenuto in perfetta sincronia con la riduzione del perimetro dell'intervento pubblico in economia, ossia consumi e investimenti pubblici, innescando una spirale negativa tra compressione dei salari (lordi e netti), riduzione strutturale dell'occupazione e dei diritti, deflazione, ridimensionamento della domanda e della la stessa capacità di generare valore aggiunto e Pil, con inevitabili effetti anche sulla sostenibilità dei conti pubblici. Quel che è peggio è che le risposte vengano tutt'oggi ricercate nelle stesse ricette liberiste che hanno provocato il declino, prima, e la crisi, dopo: austerità e privatizzazioni, precarizzazione e svalutazione competitiva del lavoro, deflazione salariale e decollettivizzazione, deregolazione e finanziarizzazione".

"Per trovare la via di una nuova crescita, sostenuta e sostenibile - ha sottolineato Barbi - bisogna invece riscoprire l'obiettivo della piena e buona occupazione, investendo sul lavoro e sul futuro. Occorre ambire a una maggiore produttività del capitale e 'di sistema' prima ancora che del lavoro. Servono nuovi investimenti pubblici e la creazione diretta di occupazione per generare nuovi settori e nuovi mercati".

Per la Cgil è altresì necessario "che vengano discusse e disposte le vere riforme strutturali di cui ha bisogno il Paese, dal

sistema fiscale alle politiche industriali, dalle infrastrutture materiali a quelle immateriali, dall'istruzione alla formazione" Infine, appare "indispensabile un modello redistributivo più bilanciato in cui la contrattazione, il fisco e il welfare siano contemporaneamente propulsivi, estensivi ed inclusivi. Per questo - ha concluso Barbi - la Cgil insiste nel proporre un Piano straordinario per l'occupazione giovanile e femminile, la Carta dei diritti universali del lavoro, un Moderno sistema di relazioni industriali". Questo primo report di ricerca della Fondazione di Vittorio su capitale e lavoro avrà cadenza periodica nei prossimi anni.
Bos 20161008T134925Z

[Lavoro: la crisi ha fatto danni ovunque, ma in Italia di più](#) *il Giornale*

Lo rende noto lo studio della *Fondazione Di Vittorio-Cgil* su "*Lavoro e capitale* negli anni ...

[Il crollo dell'occupazione: dal 2007 perso il 5% dei lavoratori ...](#)

www.repubblica.it/economia/miojob/2016/10/08/news/lavoro_cgil-149333155/

L'allarme della *Fondazione Di Vittorio*: l'Italia non riesce a rimanere ... non al *lavoro*, ma al *capitale*, con la riduzione di investimenti, ricerca e ...

[Fondazione Di Vittorio: "Declino produttività in Italia da attribuire a ...](#)

www.agenpress.it › Home › Economia

E' quanto emerge dallo studio '*Lavoro e capitale* negli anni della crisi: l'Italia nel contesto europeo', realizzato dalla *Fondazione Di Vittorio Cgil*.

[Lavoro: studio Cgil, da 2007 a 2015 -5% occupati - Affaritaliani.it](#)

www.affaritaliani.it/.../lavoro-studio-cgil-da-2007-a-2015--5-occupati-444387.html

Lavoro: studio Cgil, da 2007 a 2015 -5% occupati ... Lo rende noto lo studio della *Fondazione Di Vittorio-Cgil* su '*Lavoro e capitale* negli anni ...

[Area euro, è italiano il calo maggiore della produttività - Rassegna](#)

www.rassegna.it/articoli/area-euro-e-italiano-il-calo-maggiore-della-produttivita-1

Lo rivela lo studio "*Lavoro e capitale* negli anni della crisi", realizzato dalla *Fondazione Di Vittorio Cgil*. Un *declino da attribuire* non alle ...

[LA CRISI? HA FATTO DANNI OVUNQUE, MA IN ITALIA DI PIÙ](#)

www.piovegovernoladro.info/2016/10/08/la-crisi-danni-ovunque-italia-piu/

C'è un dato di fatto oggettivo su cui la nostra classe politica dovrà riflettere molto. La crisi economica mondiale, scoppiata a partire dal 2007-2008, ha. ... Lo rende noto lo studio della *Fondazione Di Vittorio-Cgil* su "*Lavoro e capitale* negli anni ... Un *declino da attribuire* non al *lavoro*, ma al *capitale*, con la ...

[Pil, Cgil: calo produttività Italia dovuto a minori... -2- - Yahoo Finanza ...](#)

<https://it.finance.yahoo.com/.../pil-cgil-calo-producttivita-italia-dovuto-minori-2-1151...>

Barbi commenta studio messo a punto da *Fondazione Di Vittorio*. ... il lungo *declino* della *produttività* non va *attribuito al lavoro*, bensì al *capitale* ... Per la Cgil è altresì necessario "che vengano discusse e disposte le vere ...

[Cgil: scende il numero degli occupati, -5% dal 2007 al 2015 | Corriere ...](#)

www.corrierequotidiano.it/.../cgil-scende-il-numero-degli-occupati-5-dal-2007-al-2015...

Fatto 100 l'indice degli occupati in *Italia* nel 2007, nel 2015 lo stesso indice ... Lo rende noto lo studio della *Fondazione Di Vittorio-Cgil* su '*Lavoro e capitale* negli anni della crisi'. ... abbia registrato un rallentamento piu' intenso della *produttività*'. Un *declino da attribuire* non al *lavoro*, ma al *capitale*, con la ...

Il crollo dell'occupazione: dal 2007 perso il 5% dei lavoratori

L'allarme della *Fondazione Di Vittorio*: l'Italia non riesce a rimanere agganciata all'Unione europea. Sul fronte della crescita economica solo Grecia e Croazia hanno fatto peggio. Per la Cgil, il problema è nella mancanza di investimenti

http://www.repubblica.it/economia/miojob/2016/10/08/news/lavoro_cgil-149333155/

[Flc Archives - CGIL](#)

www.livornocgil.it/category/flc

Lavoro: Cgil, per crescita e occupazione serve Piano Straordinario ... una terapia shock: con una spesa pubblica di 10 miliardi l'anno per tre anni *da utilizzare per investi.* ... *e capitale* negli anni della crisi: *'Italia nel contesto europeo'*, realizzato dalla *Fondazione Di Vittorio Cgil*. Un *declino da attribuire*, secondo lo [...] ...